

L'analisi

Attaccare dalla distanza Ora lo fa, e meglio, anche Kiev Che così cerca la svolta

L'ipotesi dell'arrivo degli Atacms, razzi che possono colpire a 300 km di distanza
di **Daniele Raineri**

Ancora gli analisti militari non hanno capito che cosa hanno usato ieri i soldati ucraini per colpire la Crimea occupata dai russi alla distanza mai raggiunta prima di duecento chilometri dalla linea del fronte - hanno sospetti molto fondati come vedremo - ma in fondo non conta: il punto importante è che qualsiasi sia la nuova arma adesso a disposizione degli ucraini per i soldati russi non c'è più un singolo centimetro quadrato di Ucraina dove possono sentirsi al sicuro. Ieri le immagini valevano più di qualsiasi analisi: i bagnanti sulla spiaggia guardavano sbigottiti le esplosioni e le colonne di fumo dentro alla base aerea di Novofedorivka. Sparisce il concetto di retrovie, dove riorganizzare i reparti logorati dal fronte, tenere le munizioni e l'equipaggiamento, curare i feriti, parcheggiare elicotteri e aerei. Gli invasori sono esposti ovunque al tiro preciso dei missili ucraini a meno che non ritornino in Russia - che è la richiesta fatta dal governo ucraino fin dall'inizio del conflitto. Sparisce anche la nozione di Crimea come costa felice dove fare il bagno senza preoccuparsi di una guerra considerata ancora lontana.

Da due giorni circolava la notizia, non confermata, dell'arrivo

in Ucraina degli Atacms, un razzo di fabbricazione americana capace di colpire a trecento chilometri di distanza con molta precisione. A metà giugno gli americani dopo molti ripensamenti e tormenti avevano consegnato agli ucraini i sistemi lanciarazzi Himars, che riescono ad arrivare a settanta chilometri e hanno impresso una svolta al conflitto. Gli Himars hanno fatto saltare in aria decine di depositi di munizioni russi nel giro di poche settimane e hanno quasi azzerato il grande vantaggio dei russi, che è quello di disporre di un numero infinitamente superiore di pezzi di artiglieria e di colpi da sparare. Tutti i chilometri di terreno conquistati dai russi tra aprile e maggio nel Donbass sono stati presi grazie alle batterie di cannoni, che hanno reso semplicemente impossibile per i soldati ucraini mantenere le posizioni. Adesso i comandanti ucraini dicono che per dieci colpi che i russi sparavano ne sparano soltanto uno, si vede che sono a corto di munizioni e devono farne un uso molto più accorto, è tutto cambiato.

L'Amministrazione Biden ha dato gli Himars agli ucraini con una condizione: che non fossero usati contro bersagli militari dentro ai confini della Russia. L'idea era evitare di dare ai russi un pretesto per un'escalation. Gli ucraini sono stati disciplinati e hanno rispettato il limite. Hanno colpito soltanto bersagli militari, non hanno mai usato gli Himars fuori dai confini e non ne hanno perso nemmeno uno. Per questo da

qualche tempo si pensava che gli americani avrebbero potuto concedere un salto di livello molto desiderato. Ed ecco gli Atacms, una versione più potente degli Himars che non si ferma a settanta chilometri arrivano fino a trecento. Adesso molti obiettivi che prima erano fuori portata sono raggiungibili, incluso il ponte che collega la Russia alla Crimea.

C'è anche la possibilità che l'arma usata sia stata invece sviluppata in autonomia dagli ucraini e questo toglie di mezzo tutte le cautele dovute all'Amministrazione Biden. Il missile potrebbe essere una versione terrestre del Neptune che gli ucraini dicono di avere già usato con successo contro la nave ammiraglia Moskwa oppure il frutto di una collaborazione con il governo saudita. Il risultato per i russi non cambia. In questo conflitto avevano la supremazia in campo missilistico e la capacità di colpire da distante. Non hanno più questo vantaggio. È tutto rimesso in discussione. Immaginarsi cosa vuol dire per i militari russi occupare una qualsiasi posizione strategica con il pensiero che a trecento chilometri gli ucraini hanno la capacità di colpire in pochi minuti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

